

L'altra guerra: in un anno l'Ucraina ha perso 3 milioni di ettari di foreste

La guerra, qualunque essa sia, non comporta solo morti e danni alle infrastrutture. Nonostante se ne parli poco, a rimetterci vi è anche una vittima silenziosa: **il già martoriato ambiente naturale**. Motivo per cui l'organizzazione internazionale Greenpeace e l'ucraina Ecoaction hanno deciso di pubblicare una "[Mappa dei danni ambientali](#)" causati dalla guerra. L'obiettivo è quello di denunciare i gravissimi impatti sugli ecosistemi ucraini e chiedere l'istituzione di un fondo per il ripristino dell'ambiente. Elaborando le informazioni ufficiali, è emerso come il conflitto abbia già danneggiato circa **il 20% delle aree naturali protette dell'Ucraina** e 3 milioni di ettari di foresta. Altri 450 mila ettari si trovano poi in zone occupate o interessate dai combattimenti. Nel complesso, si hanno incendi, danni agli habitat, inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo.

Le esplosioni, in particolare, rilasciano nell'atmosfera anidride carbonica, la quale contribuisce al cambiamento climatico, e ossidi di zolfo e di azoto, **che possono provocare piogge acide** andando ad alterare il pH del suolo. Inoltre - spiegano le organizzazioni ambientaliste - «anche i frammenti metallici delle granate sono pericolosi per l'ambiente, la ghisa mista ad acciaio è il materiale più comune per i bossoli delle munizioni e non contiene solo ferro e carbonio, ma anche zolfo e rame. Queste sostanze si infiltrano nel terreno e possono finire nelle acque sotterranee, entrando nelle catene alimentari di esseri umani e animali. L'intera regione è pertanto a rischio di catastrofe e presenta gravi pericoli per la salute della popolazione circostante». Alla luce di questi presupposti, con l'occasione, gli ambientalisti hanno quindi anche chiesto al governo ucraino e alla Commissione europea **l'istituzione di un fondo per il ripristino dell'ambiente**, il quale dovrebbe andare di pari passo con la già preannunciata ricostruzione delle città distrutte.

Già dal 2014, anno dell'inizio del conflitto nel Donbass, parte dell'Ucraina è stata progressivamente esposta ad un elevato rischio di contaminazione ambientale. Soprattutto poiché, nella sola area del Donbass, vi sono oltre 4.500 imprese minerarie metallurgiche e chimiche. Nel complesso, infatti, oltre ai già descritti impatti ecologici intrinseci del conflitto, **vi è un aumentato rischio di danneggiamento dei siti industriali**. Rischio che, tra l'altro, si è già concretizzato. Il 13 marzo del 2022, ad esempio, le bombe russe hanno colpito e gravemente danneggiato i centri di produzione e le tubature della centrale a carbone di Avdiivka, il principale centro di gestione del combustibile in Ucraina. La stessa sorte è toccata a Sumy, città nord orientale, dove i bombardamenti hanno provocato nuvole di ammoniaca tossica, mentre nella regione di Ternopil il danneggiamento di alcuni serbatoi di fertilizzanti ha riversato nell'acqua una quantità della medesima sostanza **163 volte superiore rispetto alla media**. Lo scorso anno, ONG ed osservatori internazionali [hanno stimato](#) che, in generale, sul territorio ucraino si siano verificati danni a più di 100 infrastrutture, quali centrali elettriche, depositi di carburante e impianti per il trattamento e

L'altra guerra: in un anno l'Ucraina ha perso 3 milioni di ettari di
foreste

depurazione dell'acqua. Ad allarmare, in particolare, ci sono poi le 465 installazioni di stoccaggio, situate vicino a centri abitati o fonti di acqua (come i fiumi Dniester, Dnipro e Siverskyi Donets), che contengono 6 miliardi di tonnellate di rifiuti tossici.

[di Simone Valeri]